

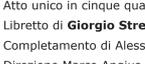
Home » Temi » Musica » Spoleto (Pg). La porta divisoria, successo per il Lirico Sperimentale di Spoleto



Foto di Riccardo Spinella

# Spoleto (Pg). La porta divisoria, successo per il Lirico Sperimentale di Spoleto

Di **Monica Maranelli** - Settembre 6, 2022 👁 46 🗨 0



Spoleto, Teatro Caio Melisso, 2-3-4 settembre 2022

## La porta divisoria

Atto unico in cinque quadri di **Fiorenzo Carpi**  
 Libretto di **Giorgio Strehler** da *La metamorfosi* di Franz Kafka  
 Completamento di Alessandro Solbiati e trascrizione di Matteo Giuliani  
 Direzione Marco Angius  
 Regia Giorgio Bongiovanni  
 Scenografia Andrea Stanisci  
 Costumi Clelia De Angelis  
 Luci Eva Bruno  
 Aiuto regia Biancamaria D'Amato  
 Personaggi e interpreti  
 Gregorio Davide Romeo  
 Voce di Gregorio Elena Finelli/Oronzo D'Urso/Davide Romeo  
 Padre di Gregorio Alfonso Michele Ciulla, Giacomo Pieracci  
 Madre di Gregorio Antonia Fino, Simone van Seumeren  
 Sorella di Gregorio Veronica Aracri, Antonia Salzano  
 Il gerente Davide Peroni  
 Prima domestica Elena Salvatori  
 Seconda domestica Federica Tuccillo  
 I pensionante Oronzo D'Urso  
 II pensionante Davide Peroni  
 III pensionante Giordano Farina  
 Ensemble del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"



Nelle giornate del 2, 3 e 4 settembre al Teatro Caio Melisso di Spoleto è andata in scena la prima mondiale de *La porta divisoria* di **Fiorenzo Carpi** (1918-1997). L'opera di Carpi, su libretto di **Giorgio Strehler**, è ispirata a *La metamorfosi* di Franz Kafka e concepita in un unico atto diviso in cinque quadri, l'ultimo dei quali non venne mai ultimato dal compositore milanese. Il quadro mancante è stato composto per l'occasione da **Alessandro Solbiati** su commissione del Teatro Lirico Sperimentale, mentre a **Matteo Giuliani** è stata invece affidata la riduzione per ensemble dell'organico originario (una sessantina di esecutori) che Carpi aveva immaginato per la Piccola Scala di Milano. Sul palco i vincitori e gli idonei del Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici di Spoleto, oltre a quelli selezionati dalla direzione artistica. L'esecuzione di questa pagina di teatro musicale rappresenta un tassello significativo e suggestivo del complesso mosaico della musica d'arte italiana degli anni Cinquanta del Novecento.



Fiorenzo Carpi e Giorgio Strehler

*La porta divisoria* venne commissionata nel 1957 da Victor De Sabata (all'epoca direttore artistico della Scala) per essere rappresentata alla Piccola Scala ma, nonostante numerose riprogrammazioni, non andò mai in scena a causa della sua incompiutezza. Il lavoro presentato è frutto dello studio delle bozze di stampa e dei manoscritti conservati nell'archivio del Piccolo, dove sono presenti anche le parti per canto e piano dell'introduzione, del primo e del secondo quadro (lavoro che solitamente viene effettuato alla fine della scrittura), infittendo il mistero del suo mancato completamento. Costretto a trascurare il suo brillante talento di compositore di musica pura, fagocitato dalle commissioni di musica da palcoscenico, Carpi coglie in quest'opera l'occasione per dimostrare le sue abilità di compositore d'avanguardia. *La porta divisoria* esula dunque dallo stile cinematografico più conosciuto di Carpi (i più lo ricorderanno sicuramente ne *Le avventure di Pinocchio* di Comencini) del quale ne rimane però qualche inconfondibile traccia. In queste pagine coniuga le tendenze dell'avanguardia post-weberiana con la musica concreta e il rumorismo sperimentale, assieme a una scrittura vocale ricca di inflessioni parlate e recitazione intonata costellata da rimandi continui all'armonia gravitazionale, ricordi della sua frequentazione della Giovane Scuola di Roberto Lupi. In particolare, nel primo quadro, dov'è anche riconoscibile una citazione di Kurt Weil nel solo per violino, emerge una tendenza ad un certo mimetismo naturalista, espressa sia da rumori presenti in scena di tazze e posate sia da suoni campionati legati alla quotidianità della vita borghese; nei quadri successivi da sfogo ad una sorprendente perizia compositiva pur senza mettere in sordina l'intensa lettura di Strehler. Il quinto quadro di Solbiati propone una conclusione dell'opera coesa dal punto di vista della sceneggiatura ma non per lo stile musicale. La scelta del compositore è stata infatti quella di esaltare la drammaturgia del libretto di Strehler rimanendo fedele al proprio linguaggio personale e scrivendo una scena lirica eseguibile anche autonomamente. Complice un'indipendenza narrativa, questo finale musicalmente riuscito e di effetto, denota una diversa idea di caratterizzazione dei personaggi rispetto a Carpi. Ne è un esempio la Sorella, Grete, che seppure alla fine del quarto quadro inizi già a mutare la sua iniziale essenza affettuosa ("*Lo odio*"), nella concezione di Solbiati viene marcata da una vena isterica alquanto improvvisa.



La Porta Divisoria. Foto di Riccardo Spinella

Le giovani voci che hanno dato vita a questo spettacolo si sono dimostrate all'altezza, preparate e ben impostate nello stile vocale che questo tipo di scrittura esige. La metamorfosi di Gregorio è realizzata nel primo quadro attraverso l'impiego di tre voci (soprano, tenore e baritono) di **Elena Finelli**, **Oronzo D'Urso** e **Davide Romeo**, per enfatizzare la mostruosità di questo cambiamento. Dal secondo quadro in poi il Gregorio "scarafaggio" si identifica solamente nella voce del baritono **Davide Romeo**, che supera la difficoltà di cantare distante dall'orchestra e riesce a dar voce a questo personaggio nonostante la non presenza scenica. **Giacomo Pieracci**, nei panni del Padre, ha dato prova di estensione vocale e di abilità nel creare un interessante dialogo con il trombone in sordina nel quinto quadro di Solbiati.

La serata di sabato 3 settembre ha visto un cast leggermente differente rispetto alla prima, durante la quale il Padre è stato interpretato da **Alfonso Michele Ciulla** che, da baritono, ha cantato senza evidente difficoltà la parte prevista per basso, mettendo piacevolmente in risalto l'ironia grottesca del personaggio.



La Porta Divisoria. Foto di Ludovica Gelpi

**Simone van Seumeren** ha dimostrato una vocalità lirica promettente peccando però di contestualità scenica, qualità invece risaltata dalla Madre interpretata sabato da **Antonina Fino**. La Sorella, ben presentata sia da **Veronica Aracri** che da **Antonia Salzano**, è un ruolo che non emerge mai in maniera esplicita ma di presenza costante, difficoltoso per il suo cambio caratteriale. **Davide Peroni** primeggia con sicurezza nel ruolo del Gerente, per poi calarsi nel quarto quadro nella parte di Pensionante assieme agli altri due, interpretati da **Oronzo D'Urso** e **Giordano Farina**, dando vita ad un terzetto comiceggiante. La Prima Domestica **Elena Salvatori** si cala con perizia in un ruolo che richiede un canto spogliato mentre **Federica Tuccillo**, Seconda Domestica, riesce nell'impresa di cantare da mezzosoprano nella difficile truccilla di Solbiati, che la mette alla prova con un'ampia estensione e staccati virtuosistici.

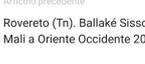
In buca l'ensemble guidato da **Marco Angius** del **Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"** che ha avuto la fortuna di essere guidato da **Marco Angius**, al quale si deve in larga parte la ben riuscita di questa produzione.



La Porta Divisoria. Foto di Riccardo Spinella

Di particolare pregio la visione della regia di **Giorgio Bongiovanni** che, con l'aiuto di **Biancamaria D'Amato**, dello scenografo **Andrea Stanisci**, dei costumi di **Clelia De Angelis** e dell'abilità non indifferente alle luci di **Eva Bruno**, ha esaltato la lettura di Strehler. Sul palco si assiste ad una scena ovattata, ambientata in una famiglia piccolo-borghese nella Milano degli anni Trenta, priva di ornamenti non necessari che si concentra su pochi ma efficaci effetti di luce per la caratterizzazione i personaggi. L'opera si svolge interamente dietro un velo di tulle che divide il pubblico dallo svolgimento della scena, ponendo al centro la vera protagonista, una porta per l'appunto "divisoria", destinando così alla platea la continuazione del palco e rendendola in tal modo parte della narrazione. Il dramma dell'incomunicabilità che pervade questo lavoro riguarda così anche il pubblico stesso che, ascoltando la voce di Gregorio da un palco centrale sul fondo, percepisce ancora di più la distanza dagli altri protagonisti e il sentimento di marginalizzazione. La metamorfosi kafkiana e l'alienazione dell'individuo non emergono come temi portanti ma viene proposta una meditazione più profonda sull'uomo e sul significato di "diverso". L'ascoltatore, così coinvolto, sarà quindi invitato a domandarsi chi sia effettivamente il mostro rinchiuso dietro *La porta divisoria*.

TAGS [Fiorenzo Carpi](#) [Marco Angius](#) [Stagione Lirica Sperimentale 2022](#)

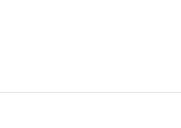
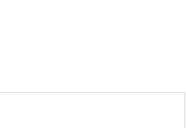


Articolo precedente [Rovereto \(Tn\). Ballaké Sissoko voce e suono dal \[Wyznoscafo tappa 55\] Phromones Mini album Mali a Oriente Occidente 2022](#)

Articolo successivo [Rovereto \(Tn\). Ballaké Sissoko voce e suono dal Mali a Oriente Occidente 2022](#)

**Monica Maranelli**  
 Pianista, docente, amante dell'Arte in tutte le sue forme

[f](#) [📧](#) [📺](#)

- ARTICOLI CORRELATI [ALTRO DALL'AUTORE](#)
-  Nabucco in Arena: Nuovo cast, successo
  -  Riva del Garda (TN). Il Trio Barocco La Douceur et l'Esprit affascina le sale del Palazzo Martini
  -  Rovereto (Tn). Ballaké Sissoko voce e suono dal Mali a Oriente Occidente 2022



### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

[Pubblica Commento](#)